

“All I need is a job!”:

la conciliazione cura-lavoro per le donne nigeriane.

Alcune riflessioni di ricerca



UNIVERSITÀ DI PARMA

Parma, Convegno Finale Progetto Ancora 2.0

22 ottobre 2022

Michela Semprebon

- **PROGETTI**: Casa Iride (Univ. Cà Foscari, 2019) + **EU INSigHT** (Univ luav, 2019-2021)

- **FOCUS**:

- progetti anti-tratta/di accoglienza
- donne (nigeriane) trafficate a scopo sfruttamento sessuale
- madri sole con bambini (Casa Iride)

Alcuni dati

- ❖ **Progetto Ancora**: 81 donne su 123 rifugiati nigeriani (40% delle 190 prese in carico); 41 nuclei genitore single (target specifico)
- ❖ **Casa Iride**: 10-15 donne (quasi tutte nigeriane)
- ❖ **N.A.Ve 2019-20**: 89 donne (2/3 delle donne); 35 uomini (54 nuovi beneficiari su 124)
- ❖ **SAI (2020)**: donne, componente minoritaria della popolazione richiedente asilo ma in crescita (20,8%)

Background teorico

- **Difficoltà inserimento/condizioni lavorative, conciliazione lavoro-cura per donne e donne migranti** - pochi studi focalizzati su modalità di accesso (Clayton 2005; Barbiano di Belgioioso e Ortensi 2019; Semprebon et al. 2021)
- **Fino al 1970, donne migranti *invisibili* negli studi sulle migrazioni** (Kofman et al. 2000)
- **Maternità studiata inizialmente con focus sui figli rimasti nel paese di origine** (Collins and Skarparis 2020; Pascoal 2020).

Le madri migranti sole con bambini

- **Target in crescita**, per esempio nel sistema anti-tratta (Pinelli 2017; Quagliariello 2019; Semprebon et al. 2021).
- **Traiettorie lavorative più facilmente interrotte** (Perra e Pilati 2008; Bonizzoni 2012, 2015; Santero e Solera 2018; Andall 2019; Redini *et al.* 2020)
- **Prospettiva delle donne poco esplorate**, soprattutto su esperienza gravidanza e cura dei figli (Freedman 2016; Grotti et al. 2017; Quagliariello 2019)
- **Importanza prospettiva intersezionale** (Crenshaw 1991) - donne, madri, lavoratrici, partner, migranti, figlie
- **Tensione tra tempi istituzionali e tempi biografici** (Semprebon *et al.* 2021)

Le politiche di conciliazione cura-lavoro

Misure di supporto nei Paesi EU, con obiettivo pari opportunità ma focus sull'aumento dell'occupazione femminile (Naldini e Saraceno 2011)

Italia (ancora) debole sul piano degli interventi di conciliazione (Ranci e Sabatinelli 2015)

Diventare madri può trasformare le donne migranti in soggetti politici “*under the radar of public expression*” (Kallio et al. 2020, 723): maternità può portare a contatti con le istituzioni per questioni legali, amministrative e di salute

Alcune criticità:

- supporto istituzionale deriva spesso dal principio di “*superiore interesse dei minori*”, meno dai diritti sociali delle donne (Grotti et al. 2017)
- spesso i servizi sono frammentati (Semprebon et al. 2021)
- stato di gravidanza indicato nella normativa anti-tratta come stato vulnerabile, ma non sono previsti ambiti di spesa dedicata
- insufficiente preparazione sui modelli culturali di maternità - richiedono valutazioni multidisciplinari, trasversali alle aree di intervento (famiglia, minori, ecc.)

Alcune voci (di ricerca)

Coabitazione caotica

«All'inizio c'era un'altra ragazza del mio Paese ed è stata molto d'aiuto, ha amato la mia bambina come sua figlia. Poi un'altra ancora mi ha aiutata. Ci sono abitudini diverse. Per noi alle 9:00 si va a letto e si organizzano i bambini e quindi tutto deve essere calmo e tranquillo. Ma per loro è il momento per cantare, cucinare, far rumore, ballare, mettere la musica e devo fare come loro. Ho avuto tante difficoltà con questa cosa. Dovevo dormire e non potevo. La bambina dormiva alle 2:00 o alle 3:00 e mi svegliato alle 5:00. Ho dovuto sopportare e mi ha fatto cambiare l'amore per questa casa... e per farmi capire devo urlare, gridare, fare tutto con la cattiveria.» (Aya, 27 anni)

“The girls that do not have babies, yes, they understand, but babies *“fanno confusione”* and we need help. Yes they also help sometimes. When I went to the hospital to deliver, a girl helped me a lot. She took care of my baby as I was not at home.” (Omo, 24 anni)

Conciliazione lavoro-cura

“Here what I like is that they help me with everything for the baby and they help me for work. The food is not too perfect, but it’s OK [...] Here it is for mothers and babies and they are especially caring for us.” (Sunday, 26 anni)

“When I was working, there was a girl that was paid and could help me with the baby. I was not worried because the baby was very little and I was working few hours. I could give the baby food and then work and then come back and stay with my baby. The baby was not crying and did not have any problem.” (Grace, 25 anni)

“La settimana scorsa una signora mi ha fatto la proposta per un ristorante (...) per lavorare 10-11 ore al giorno, con un contratto di 20 ore alla settimana e con un giorno di riposo. Ho detto no, perché bisognava lavorare fino a chiusura e quindi fino a tardi. (...) Solo loro mi hanno proposto un contratto per queste ore...” (Blessing, 26)

“I said that I could not accept the job they proposed me as I have to look after the baby. The problem was that I had to stay with an old woman in her house, as “*badante*” and I could not do that because of my child. They asked me to sleep there and I must go home to my baby. And we need our own place to stay”(Kate, 27 anni)

Il maternage

“Sometimes, I had problems with an *operatore*, but I am OK now. It was a problem with the baby. The baby was crying and the *operatore* came in to see what was happening. I think she was judging me...” (Charity, 28 anni)

“Yes, I explained them [*operatori*] that I know how to do this [change pampers or give food to babies] but they told me I have “to obey the rules”. I do not want to overrule and told them that I was there to learn and it was OK.” (Rose, 24 anni)

“It was helpful to learn [in this internship on childcare]. For example they showed us how to feed them. It is different how they program for it here. They do it in different times, sometimes they take food in the morning, maybe choco and *biscotti* in the afternoon, they eat pasta and vegetables and *formaggio* at lunch or dinner... different type of food. (..) In Nigeria, sometimes, you breastfeed for one year and six months, sometimes for one year. In Italy I do not know, they do it much shorter...” (Peace, 28 anni)

“It is not hard [with the baby], I learnt from my mom when she gave birth. [...] In Nigeria there is no *asilo nido*. What we have when the baby is 2/3 years is the school. If you are not at home and go to work you will have someone who takes care of the baby in the community.” (Kingsley, 28 anni)

«All I need is a job!»

“All I need is a job! I need a job so that I can take care of my baby, I can get my own flat, I can leave the camp and go and find my way with my baby. I just need a job! If it is a cleaning job it is better, I would like a cleaning job because it is short hours, so I can go and pick my baby after work. It is not easy to find and keep a job if you have a baby, you know?” (Gladys, 28 anni)

Alcune riflessioni conclusive

- **Conciliazione cura-lavoro cruciale ma difficile per le donne migranti**
- **Inadeguatezze del sistema di accoglienza/anti-tratta?**
 - Scarsità di strutture e fondi dedicati, percorsi di *maternage*, sostegni (economici) per la conciliazione
 - Importanza del lavoro di rete – il sistema di accoglienza non basta a sé stesso
- **Tensioni tra temporalità diverse:**
 - donne e ricomposizione biografica, a seguito dei diversi *turning points* vissuti con esperienza migratoria, maternità, ricerca di autonomia
 - istituzioni e tipologia/durata dei programmi e rischio di dipendenza (ancor più con la pandemia)
- **Quali i bisogni espressi dalle donne e quali i bisogni *non espressi* e perché?**
 - Il bisogno (anche) di benessere
 - La «performatività» (Butler, 1991)

Grazie per l'attenzione!

Michela Semprebon

michela.semprebon@unipr.it



UNIVERSITÀ DI PARMA

www.unipr.it